



Giuliano Merz

Anche le 'semplici' sillabe possono essere oggetto di quesiti come quelli che vengono posti ai curatori delle varie rubriche nominate nel contributo del mese scorso. C'è dunque chi ha chiesto agli esperti della Treccani:

"Spero che possiate spiegarmi il motivo per cui buona parte dei vocabolari (forse tutti) dividono in sillabe il termine "gratuito" come segue: gra-tui-to. Tale divisione, a mio avviso, è errata: il gruppo "ui" non è dittongo ma iato. La divisione sillabica corretta dovrebbe essere, quindi, gra-tu-i-to. Una "legge" grammaticale stabilisce, infatti, che si ha iato (due sillabe, per tanto, non una) dall'incontro di due vocali deboli o molli (i, u) quando sulla prima delle due cade l'accento (tonico o grafico): fu-i; cu-i; lu-i. Non è il caso di gratuito?" [...] In

Parlando, scrivendo, dubitando Bella e capricciosa?¹ : sillabe, articoli ...

realtà la "legge" evocata dice che, tra gli altri casi, l'incontro di due vocali non dà luogo a dittongo ma genera uno iato (dal latino hiatus 'divaricazione, separazione, apertura') se una delle due vocali è i tonica o u tonica e l'altra è a, e, o: *Ma-ri-a, gua-i-na, fa-i-na; stre-pi-ti-o; pa-ù-ra; bû-e; sù-o*. Ragion per cui, tra l'altro, il gruppo -ui- in *fui, cui, lui* costituisce dittongo. Nel caso di *gratuito*, siamo egualmente in presenza di dittongo. [...]"². Ai dittonghi e agli iati era dedicata anche la prima di queste rubriche, nell'aprile del 2005. Ma di sillabazione e di accenti tonici si occupano, si interessano anche le/gli utenti di un mio progetto in rete, il "Dizionario inverso dell'italiano" e il parallelo "Morfemix"³. Questi, a più riprese, mi hanno scritto chiedendo se non fosse possibile indicare anche l'intonazione, la sillabazione ... Così è nato un terzo Morfemix, che permette "indagini su ca. 130.000 lemmi italiani per sillabe (con indicazione degli accenti tonici), categorie grammaticali (come indicate nei dizionari ...)"⁴ nonché interrogazioni secondo le prime, seconde, terze sillabe, oppure secondo le ultime, penultime ecc. ed anche per numero di queste – potete farvi indicare tutti i trisillabi del lessico – o per categorie grammaticali – tutti i participi presenti, i fonosimboli, le preposizioni articolate, gli avverbi ecc., contenuti in detto lessico, – o, ancora, per combinazioni varie, come per es. tutte le parole con "af" come prima e "tà" come ultima sillaba ... I risultati vengono forniti con grafie del tipo "fil|la|mén|to" – come vedete è indicata la e tonica, chiusa.

Secondo capitoletto: dubbi sull'uso o meno dell'articolo sono stati esposti, siamo sempre nell'archivio della Treccani, per es. in merito a:

"Vorrei sapere se è corretto, con la parola "mam-

ma", dire "la mia mamma" oppure "mia mamma". [...] Alla voce mamma del Vocabolario della lingua italiana Treccani si legge: «vuole sempre l'articolo quando è preceduta da aggettivo possessivo (la mia mamma, la tua mamma, ecc.), mentre l'uso o l'esclusione dell'articolo dopo preposizione dipende da preferenze regionali: chiedi alla mamma; vai da mamma o dalla mamma; esco con mamma o con la mamma; sempre senza articolo quando ha valore indeterminato, in espressioni quali: amore di mamma, cuore di mamma e simili». [...] le grammatiche e, da un po' di tempo, anche i dizionari dell'uso considerano pienamente accettabili i tipi mia mamma e mio papà. Commenta così la grammatica *Italiano* di Luca Serianni, nella sezione curata da Giuseppe Patota: "Avrà agito molto probabilmente il modello di padre e madre, nei quali l'assenza dell'articolo è generale nell'italiano contemporaneo (mio padre, mia madre)"⁵.

La presenza e la resistenza dell'articolo nell'uso è dovuta, secondo me, al fatto che "mamma-papà" sono sentiti come 'vezzeggiativi' ed in tal caso ad essi si applica la regola secondo la quale diciamo sì "mia sorella" però "la mia sorellina" e sim. (da 'il mio paparino' a 'la nostra nonnina' ...). Sempre in questo ambito e passando alla rubrica 'Scioglilingua' è per es. stato chiesto:

"Un amico giapponese che sta imparando la nostra lingua mi ha fatto la seguente domanda: perché si chiede, per esempio, "hai La macchina?" e non "hai una macchina?" oppure "hai lo stereo?", "hai il computer?" ecc. In altri casi è comune l'articolo indeterminativo, ad esempio "hai un cane?". Ho tentato di trovare una spiegazione, ma non ci sono riuscita. Secondo me nel primo caso (macchina, stereo, computer) è indifferente, nel secondo l'uso dell'articolo determinativo invece lo escluderei. Mi può aiutare?" Ecco la risposta: "L'articolo determinativo si usa quando si vuole indicare la specificità di un sostantivo. Nelle espressioni "hai la macchina" o "hai una macchina" (se si intende con "macchina" automobile) non c'è una sostanziale differenza, a meno che non si voglia specificare che hai "una macchina sola", ma in questo caso "una" e numerale. Così è nel caso di "hai un cane?", se si vuol chiedere "hai un cane solo?" Il buon De Rienzo sembra dimenticare una proprietà, quantomeno interessante, dell'articolo romano: quella di un uso del determinativo come possessivo. Se diciamo "Vado a prendere la macchina" oppure "Sei qui con la macchina" e sim., cosa intendiamo? Senza dubbio "la mia", "la tua". Questo arricchisce "hai la / una macchina" di un'ulteriore connotazione distintiva – cosa ne dite?

Grazie per l'attenzione
dal vostro Giuliano Merz

e-mail: giuliano.merz@uibk.ac.at

NOTE

¹ Penso di dedicare ai 'piccoli dubbi' ulteriori due puntate (: plurali, ausiliari, tempi ecc.)

² http://www.treccani.it/site/lingua_linguaggi/Aquesiti_morfologia.htm (: nel lungo elenco dell'archivio bisogna cercare 'gratuito')

³ Si vedano sia il breve articolo introduttivo alla forma di dizionario det-

to 'inverso' sia le possibilità offerte dalla consultazione di questi due strumenti all'indirizzo http://culturitalia.uibk.ac.at/wb/diz_inv.htm

⁴ Lo potete esplorare qui <http://culturitalia.uibk.ac.at/wb/morfemix3.htm>

⁵ http://www.treccani.it/site/lingua_linguaggi/Aquesiti_morfologia.htm (: qui si dovrà cercare 'mamma')